

# MOLINARI GIURANNA RIGACCI AL TEATRO ADRIANO

Il pubblico romano deve a Bernardino Molinari l'esatta comprensione del *Don Chisciotte* straussiano; queste fantastiche variazioni, basate su di un tema cavalleresco, soltanto con un maestro della sensibilità del Molinari e con una orchestra vagliata come quella dell'Accademia di Santa Cecilia, si possono agevolmente comprendere così come si sono comprese al concerto di ieri. Che mancò, infatti, a questa meravigliosa partitura per raggiungere la perfezione? Nulla. Tutta l'orchestra ha suonato con una snellezza, una trasparenza e, al momento opportuno, una forza da incantare; e qui ci piace ricordare la bellezza del suono e la sicurezza interpretativa di un solista come Luigi Chiarappa che dal suo violoncello sa trarre non soltanto la descrizione delle tragicomiche acrobazie dell'errante cavaliere, ma anche il senso satirico e caustico tutto proprio del personaggio creato dal Cervantes. Altrettanto diremo di Giuseppe Matteucci, un violista d'eccezione che trasformato per l'occasione in Sancio Pancia, sa discutere a meraviglia con l'impagabile Don Chisciotte.

Molinari ci ha inoltre regalato un magnifico concerto bachiano (*Brandenburg* n. 3) interpretato in modo eccellente. Musica tedesca, è vero — sembrava dirci ieri il Molinari attraverso la sua fedele interpretazione — ma l'italianità della forma fa in essa giustamente capolino. Ed egli nulla ha tralasciato per mettere in evidenza l'intimo spirito della composizione; anche la massa orchestrale era stata disposta in modo da rendere le sonorità degli archi più compatte e morbide.

Quando avremo detto che il nostro grande direttore ha sorretto a meraviglia il *Concerto in sol minore* del Saint-Saëns e ha presentato il poema *Patria* con vero sentimento epico, potremo con tranquilla coscienza passare a parlare di Barbara Giuranna compositrice e di Bruno Rigacci pianista.

\*\*\*

La conquista dell'Impero italiano è senza dubbio la più smagliante vittoria coloniale che la storia registri. Il trionfo è così luminoso che l'artista — per essendo sensibile ad ogni conquista di forza o di bellezza — non può ancora esprimerlo senza rimanerne addirittura abbagliato. Vittorie di tal genere, per la loro stessa natura, ingigantiscono col passare degli anni; esse ci fanno pensare al dio della luce che ogni giorno, si può dire, ringraziamo e benediciamo, ma che ci è impossibile fissare per più di un attimo. Ebbene Barbara Giuranna, col suo poema *Patria*, ha tentato di fissare il sole. Ha voluto interpretare musicalmente le parole del Duce che, a differenza di tutti noi, prevede e vaglia il valore delle vittorie. Noi ammiriamo lo sforzo eroico compiuto dalla Giuranna — donna coraggiosa e degna figlia del tempo epico che attraversiamo — ma non pos-

siamo fare a meno di dirle che l'arte, allorchè vuole esprimere una pagina di storia contemporanea, vede dinnanzi a sé centuplicarsi le difficoltà. I suoni che, non senza ardire, si vogliono far scaturire dalle profetiche parole d'un Genio, prima che dal pentagramma si forgianno al fuoco della storia. E' tutto.

Barbara Giuranna, è doveroso ricordarlo, è stata vivamente applaudita: per la sua sapienza e il suo coraggio è stata chiamata tre volte al podio al fianco del maestro Molinari. (Avvertenza: i frequentatori del loggione che amano chiamarsi per nome ad alta voce, sono pregati di scegliere un'altra sede per emettere i loro stupidi gridi).

Bruno Rigacci in pochi anni ha fatto passi da gigante: merito della sua intelligenza, della sua costanza, del maestro Casella che lo ha guidato e dell'Accademia di Santa Cecilia che, come sempre sorregge e porta in primo piano i giovani valorosi. Ora non lo inciteremo più (come ai tempi del concerto alla Sala Pichetti) a cercare la via esatta — l'ha trovata! — ma lo inviteremo a proseguire poichè il solo difetto posseduto dal Rigacci sta nell'avere (beato lui!) 18 anni. Ma se a questa età si suona il *Concerto op. 22* di Saint-Saëns in tal modo, si ha ben ragione di dire che un nuovo astro sorge. Il nostro Bruno è un ottimo pianista: diverrà certamente un *grande* pianista avanzando negli anni e affinando la propria sensibilità. Il pubblico ha compreso a meraviglia il valore del giovanissimo artista, l'ha applaudito senza riserve e l'ha obbligato a eseguire un pezzo di Liszt fuori programma.

Per domenica è annunciato un interessantissimo concerto orchestrale e corale totalmente composto di musiche d'Ildebrando Pizzetti dirette dall'illustre autore.

**MARIO RINALDI**